

COMUNICATO STAMPA

Roma, 10 novembre 2017

IL LAVORO DEL MEDICO È UN LAVORO USURANTE E LE ISTITUZIONI NON SE NE RENDONO CONTO

CIMO evidenzia la palese disparità di trattamento tra le varie figure professionali che operano nella sanità italiana a causa della continua e palese demagogia che regna nei Palazzi a danno esclusivo della professione medica

Dalle ultime notizie relative all'accesso alla pensione anticipata con requisiti agevolati per i lavoratori pubblici o privati che svolgono attività lavorative particolarmente faticose e pesanti, meglio definite usuranti, i medici sono ancora esclusi dalle categorie che possono beneficiare di questo trattamento.

Tra i lavori gravosi però rientrano le professioni sanitarie infermieristiche ed ostetriche ospedaliere con lavoro organizzato in turni e gli addetti all'assistenza personale di persone in condizioni di non autosufficienza a condizione che ci sia, come recita il testo della normativa vigente, "un impegno tale da rendere particolarmente difficoltoso e rischioso il loro svolgimento in modo continuativo". Tale determinazione è del tutto condivisibile soprattutto in contesti così complessi e caotici come le strutture ospedaliere, dove i rischi professionali sono particolarmente elevati, ma i medici non possono e non devono essere esclusi.

Facciamo due conti: da una prima stima, basata su dati storici del periodo 2006-2015 (Conto Annuale), i medici cessati con diritto di pensione sono stati 29.566, di cui 7.575 (16% donne) per limiti di età e 21.991 (29% donne) cessati per dimissione con un trend di uscita dal mondo del lavoro di circa 3.000 medici anno. Visto il rapporto tra medici ospedalieri, totale medici dipendenti del SSN e la percentuale dei medici esposti a lavori usuranti, nell'ambito dello stesso trend di dismissione annua, coloro che potranno usufruire, ogni anno, del beneficio sono meno di 400 medici. Ai fini, quindi, di una prima previsione della spesa, l'impatto economico è di circa 9 milioni di euro che corrisponde all'80% della retribuzione media (73.050 euro/anno) calcolata su 5 mensilità e, ovviamente, su 400 medici. Al tempo stesso, per la finanza pubblica generale, ci sarebbe un risparmio di 4,1 milioni di euro derivanti dal mancato pagamento, da parte delle aziende sanitarie, degli oneri riflessi. Quindi possiamo stimare un saldo di soli 5 milioni di euro/anno.

Numeri a parte è del tutto legittimo considerare il lavoro del medico ospedaliero un lavoro usurante perché svolge analoghe attività lavorative organizzata in turni svolti nelle stesse condizioni strutturali ed organizzative di difficoltà e rischiosità che rendono il lavoro altrettanto gravoso. Sono da aggiungere, inoltre, quelle condizioni di stress correlate ai livelli di alta responsabilità, insite nell'atto medico con elevata esposizione anche a contenziosi di natura legale.

CIMO riscontra come ancora una volta non si voglia riconoscere, ma addirittura penalizzare, il lavoro del medico. A tutela della professione e dei suoi diritti CIMO ha inviato ai membri della commissione bilancio uno specifico emendamento (in allegato) e alla stessa commissione chiederà audizione.

GUIDO QUICI – PRESIDENTE NAZIONALE CIMO

Ai Signori Onorevoli della Commissione Bilancio
LORO SEDI

Roma, 10/11/2017 – Prot. SN/74

Oggetto: Proposta emendativa al DDL S. 2960.

EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE (S 2960), RECANTE "BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO PER L'ANNO FINANZIARIO 2018 E BILANCIO PLURIENNALE PER IL TRIENNIO 2018-2020"

APE

Comma 1, lettere a) - d) Proroga dell'APE volontaria

Emendamento accesso all'APE per i Medici: ampliare per l'anno 2018 la platea dei beneficiari di cui alla lettera d) dell'articolo 1 comma 179 della L. 232/2016 estendendo il beneficio per gli accessi nell'anno 2018 anche ai Medici.

Razionale: Premesso che è prevista la possibilità di accedere alla pensione anticipata con requisiti agevolati per i lavoratori pubblici o privati che svolgono attività lavorative particolarmente faticose e pesanti, meglio definite usuranti.

Considerato che tra i lavori gravosi rientrano le professioni sanitarie infermieristiche ed ostetriche ospedaliere con lavoro organizzato in turni e gli addetti all'assistenza personale di persone in condizioni di non autosufficienza a condizione che ci sia "un impegno tale da rendere particolarmente difficoltoso e rischioso il loro svolgimento in modo continuativo",

Considerato, altresì, che anche il medico ospedaliero svolge analoga attività lavorativa organizzata in turni svolti nelle stesse condizioni strutturali ed organizzative di difficoltà e rischiosità che rendono il lavoro altrettanto gravoso con l'aggiunta di condizioni di stress lavoro correlato legato ai livelli di alta responsabilità per effetto dell'atto medico e, soprattutto, della sempre più crescente esposizione a contenziosi di natura legale;

Si osserva che i medici ospedalieri, che lavorano nei Pronto Soccorso, terapie intensive e sale operatorie organizzati in turni h24, possano rientrare nei benefici previdenziali previsti per i lavoratori pubblici e privati che svolgono attività lavorative meglio definite di natura usurante.

Da una prima stima basata su dati storici del periodo 2006-2015 (Conto Annuale), i medici cessati con diritto di pensione sono stati 29.566, di cui 7.575 (16% donne) per limiti di età e 21.991 (29% donne) cessati per dimissione con un trend di circa 3.000 medici anno.

Visto il rapporto medici ospedalieri e totale medici dipendenti del SSN (71%) e la percentuale dei medici esposti a lavori usuranti (18%), nell'ambito dello stesso trend di dismissione annua, coloro che potranno usufruire, ogni anno, del beneficio sono meno di 400 medici.

Ai fini, quindi, di una prima previsione della spesa, l'impatto economico è di circa 9 milioni di euro che corrisponde all'80% della retribuzione media (73.050 euro/anno) calcolata su 5 mensilità e, ovviamente, su 400 medici.

Al tempo stesso, per la finanza pubblica generale, ci sarebbe un risparmio di 4,1 milioni di euro derivanti dal mancato pagamento, da parte delle aziende sanitarie, degli oneri riflessi. Quindi un delta di soli 5 milioni di euro/anno.

Guido Quici
Presidente Nazionale

